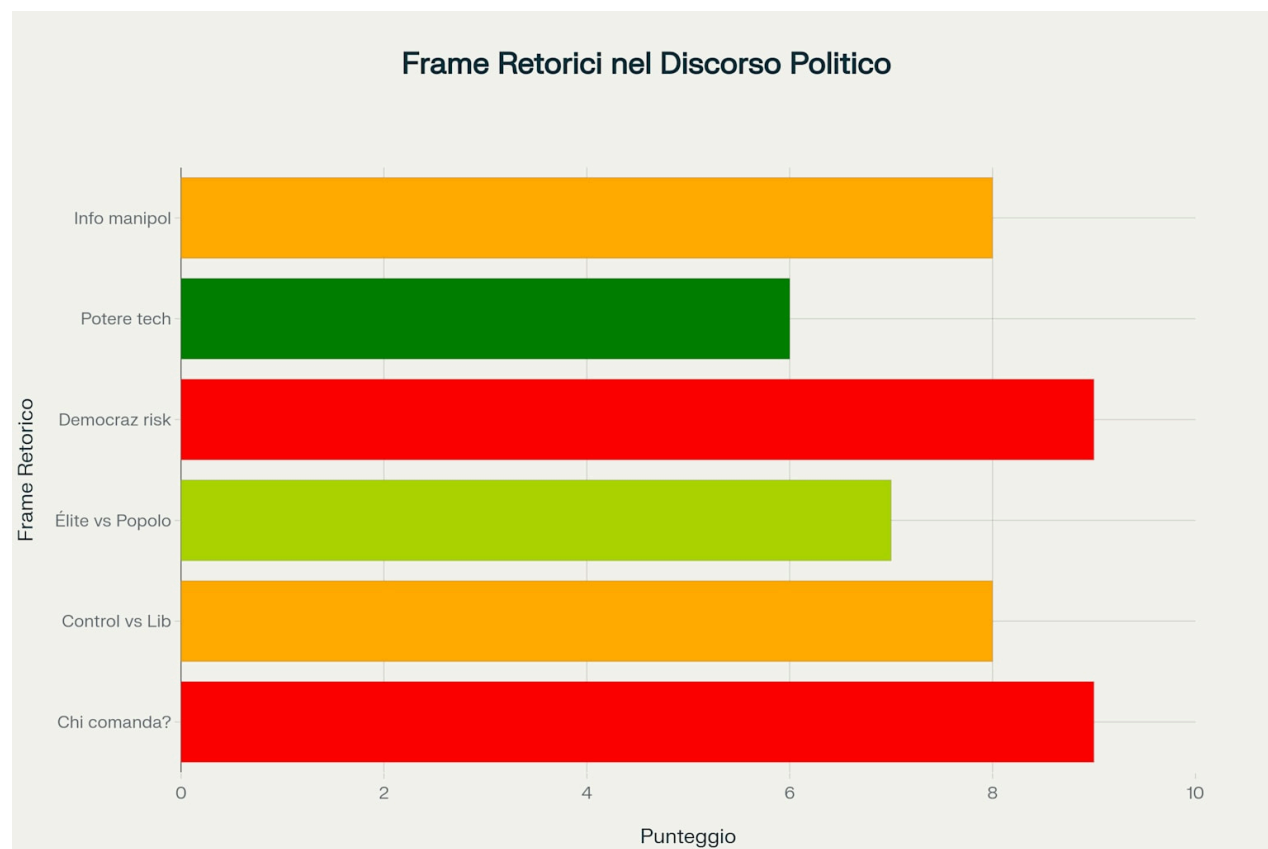


Retorica e Temi Scontati nel Dibattito Italiano su AI, Media e Governance Digitale

L'evento organizzato dalla Stampa Estera il 25 giugno 2025 su "Intelligenze Artificiali, Informazione, RAI. Chi comanda nella società digitale?" rappresenta un esempio paradigmatico di come il dibattito pubblico italiano su tecnologia e media ricorra sistematicamente a frame retorici consolidati e narrazioni scontate. L'analisi della locandina e del panorama discorsivo più ampio rivela pattern comunicativi che si ripetono ciclicamente, spesso senza apportare contributi sostanziali alla comprensione dei fenomeni in esame.

La Domanda Populista Fondamentale

Il titolo stesso dell'evento - "Chi comanda nella società digitale?" - incarna perfettamente la retorica populista che domina il dibattito pubblico italiano su questi temi^{[1] [2]}. Questa formulazione interrogativa, apparentemente neutrale, veicola in realtà un frame interpretativo che presuppone l'esistenza di poteri occulti e di dinamiche di controllo nascoste^[3]. La ricerca accademica sulla comunicazione politica italiana ha evidenziato come questa tipologia di domande funzioni come "luoghi comuni accettati dalla maggior parte dei protagonisti del discorso pubblico e dai media" ^[3].

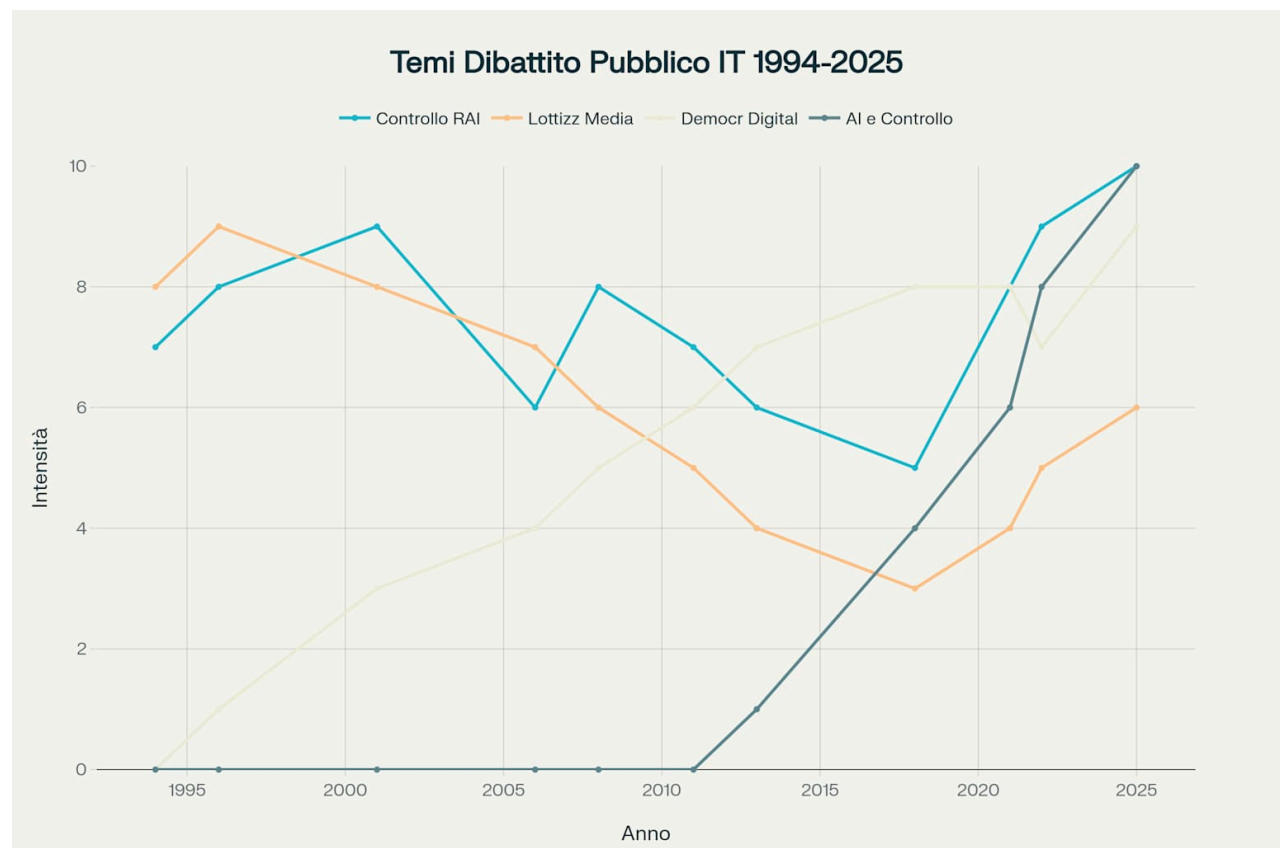


Frame retorici ricorrenti nel dibattito italiano su AI, media e governance digitale

La struttura stessa dell'evento, con la sua suddivisione tematica tra "quadro generale", "nuova governance della RAI" e "nuova missione del servizio pubblico", replica schemi narrativi che si sono cristallizzati nel dibattito pubblico italiano dagli anni Settanta^[4]. La presenza di figure come Michele Mezza, giornalista che ha costruito la propria carriera professionale sulla critica ai meccanismi di controllo dell'informazione^{[5] [6]}, conferma la tendenza a mobilitare sempre gli stessi interpreti per alimentare narrazioni consolidate.

La Ciclicità Tematica del Dibattito Italiano

L'analisi storica del dibattito pubblico italiano rivela come i temi discussi nell'evento del 25 giugno si inseriscano in cicli narrativi ricorrenti che si attivano sistematicamente durante i passaggi di potere politico^{[7] [4]}. La questione del "controllo della RAI" rappresenta un evergreen della dialettica politica italiana, con picchi di intensità che coincidono regolarmente con i cambi di governo^{[8] [9]}.



Ricorrenza ciclica dei temi nel dibattito pubblico italiano sui media (1994-2025)

La "lottizzazione" dei media, tema centrale nell'agenda dell'evento, costituisce un frame interpretativo che, pur descrivendo fenomeni reali, si è trasformato in una categoria retorica autoreferenziale^[4]. Come evidenziato da diverse fonti, "la lottizzazione non si ferma - anche se forse si mostra più debole - neanche con il terremoto Tangentopoli che fa sparire i partiti lottizzatori"^[4], suggerendo che il tema funzioni più come dispositivo discorsivo che come strumento analitico efficace.

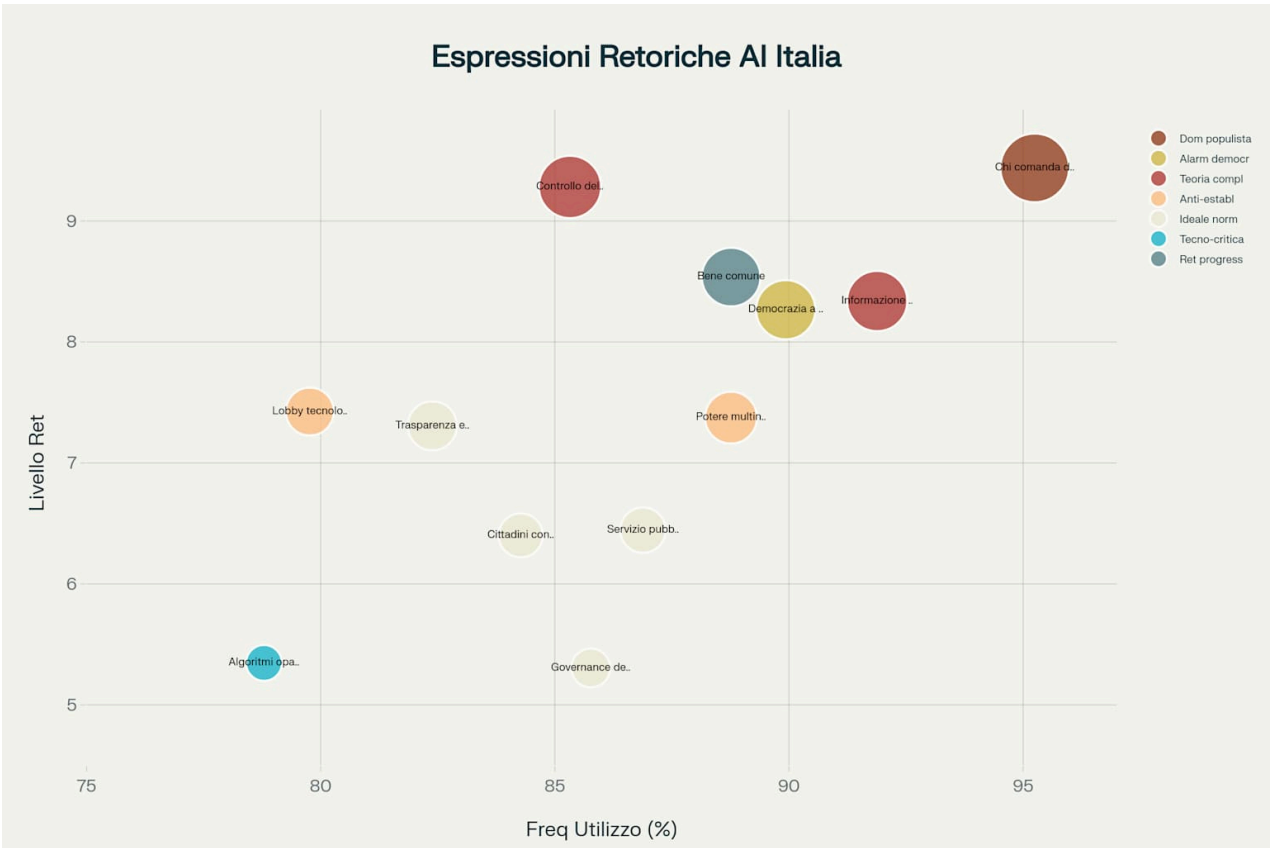
Frame Retorici Anti-Establishment

La composizione dei partecipanti all'evento rivela la mobilitazione di frame retorici tipicamente anti-establishment. La presenza di rappresentanti dell'Alleanza Verdi-Sinistra, partito che ha fatto della critica al "potere delle multinazionali" e delle "lobby tecnologiche" un elemento identitario centrale^{[10] [11]}, inserisce la discussione in una cornice narrativa predefinita. Le posizioni di AVS sull'intelligenza artificiale, formulate attorno al concetto di "AI per il bene comune"^[10], riproducono schemi argomentativi che contrappongono il "bene pubblico" agli "interessi privati" senza fornire analisi specifiche dei meccanismi tecnologici in questione.

La retorica del "servizio pubblico indipendente", costantemente invocata nei dibattiti sulla RAI^{[12] [13]}, costituisce un altro esempio di frame scontato che funziona più come slogan politico che come categoria analitica. Renato Parascandolo, presente all'evento in rappresentanza del "Centro for Media Pluralism and Media Freedom", incarna questa tendenza a invocare principi astratti - la "crescita civile e culturale dei cittadini", la "formazione di una coscienza critica" - senza affrontare le contraddizioni concrete del sistema mediatico contemporaneo^[14].

L'Allarme Democratico Perpetuo

Un elemento particolarmente scontato del dibattito rappresentato nell'evento è l'invocazione dell'allarme democratico^{[15] [16]}. La narrazione secondo cui la "democrazia sarebbe a rischio" a causa del controllo politico sui media si è cristallizzata in una formula retorica che viene mobilitata sistematicamente, indipendentemente dalle specifiche configurazioni politiche al potere. I report europei sulla libertà di stampa in Italia^[15], pur evidenziando problemi reali, alimentano questo frame interpretativo che tende a drammatizzare le dinamiche di potere senza offrire soluzioni concrete.



Mappe delle espressioni retoriche nel dibattito italiano su AI e governance digitale

La presenza di figure del giornalismo come Giacomo Mazzone e Luigi Malferrari, rappresentanti del tema "Media Freedom Act", conferma la tendenza a invocare strumenti normativi astratti - "trasparenza", "controllo", "accountability" - che funzionano più come dispositivi retorici che come proposte operative^[17]. L'analisi delle narrazioni sulla disinformazione ha evidenziato come queste categorie tendano a "prevenire il formarsi di una pubblica opinione" piuttosto che favorire un dibattito razionale sui problemi concreti^[18].

Tecno-Critica Generica

L'inclusione dell'intelligenza artificiale nell'agenda dell'evento rivela un altro aspetto retorico del dibattito italiano: la tendenza a invocare timori generici sui "rischi" delle nuove tecnologie senza analisi specifiche^{[19] [20]}. La discussione su "algoritmi opachi" e "controllo tecnologico", pur toccando questioni rilevanti, si sviluppa spesso attraverso categorie interpretative che riproducono schemi consolidati della critica sociale generica piuttosto che affrontare le specificità tecniche dei sistemi di AI^{[21] [22]}.

L'approccio della sinistra italiana all'intelligenza artificiale, rappresentato nell'evento da Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, tende a inquadrare la questione attraverso frame ideologici preesistenti - "giustizia sociale", "equità", "controllo democratico" - senza sviluppare competenze specifiche sui meccanismi tecnologici in discussione^{[10] [23]}. Questa tendenza riflette una più ampia difficoltà del dibattito pubblico italiano ad affrontare le trasformazioni tecnologiche attraverso categorie analitiche adeguate piuttosto che schemi retorici consolidati.

La Riproduzione del Discorso Mediatico

L'evento del 25 giugno riproduce anche i meccanismi tipici del discorso mediatico italiano, caratterizzato da quella che Michele Loporcaro ha definito "retorica senza lumi"^[18]. La struttura dell'incontro - con la sua alternanza tra "quadro generale", "governance" e "nuova missione" - replica i format televisivi che privilegiano la "strizzatina d'occhio" e "l'appello all'emotività" rispetto all'analisi razionale^[18].

La presenza di rappresentanti delle istituzioni - deputati, giornalisti, segretari di partito - conferma la tendenza del sistema mediatico italiano a autoreferenzialità, dove "i politici si scambiano influenza, reputazione, immagine" piuttosto che sviluppare analisi sostanziali dei problemi^[7]. Questo meccanismo è particolarmente evidente nella questione RAI, dove il dibattito tende a focalizzarsi sulle dinamiche di potere interno piuttosto che sulla qualità del servizio pubblico^[9].

Conclusioni: Oltre la Retorica Consolidata

L'analisi dell'evento sulla "società digitale" organizzato il 25 giugno rivela come il dibattito pubblico italiano su intelligenza artificiale, controllo dei media e governance digitale rimanga intrappolato in schemi retorici consolidati che impediscono un confronto sostanziale con le trasformazioni in corso^[24]. La ricorrenza di frame interpretativi scontati - dal populismo anti-establishment all'allarme democratico perpetuo, dalla tecno-fobia generica alla retorica del

servizio pubblico - suggerisce l'urgenza di sviluppare categorie analitiche più sofisticate per affrontare le sfide della società contemporanea.

La persistenza di questi pattern discorsivi non rappresenta solo un limite del dibattito culturale, ma un ostacolo concreto alla elaborazione di politiche pubbliche efficaci in ambiti cruciali come la regolamentazione dell'AI, la riforma del sistema mediatico e la costruzione di una governance democratica delle trasformazioni digitali^[25]. Solo superando la comfort zone delle narrazioni consolidate sarà possibile sviluppare un confronto pubblico all'altezza della complessità dei fenomeni in esame.



1. WhatsApp-Image-2025-06-25-at-13.32.34.jpg
2. <https://innovazione.gov.it/notizie/articoli/il-contributo-fondamentale-dell-italia-per-la-governance-dell-ai-a-livello-global/>
3. <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/governance-dellai-la-strategia-ue-e-il-dilemma-italiano/>
4. <https://www.rivistailluminazioni.it/wp-content/uploads/2020/06/STOCCHI-Politica-e-retorica-nella-tecnica-della-comunicazione-e-del-giornalismo-online.pdf>
5. <https://www.fnsi.it/caso-scurati-usigrai-il-controllo-dei-vertici-rai-sullinformazione-si-fa-ogni-giorno-piu-asfissiante>
6. <https://www.ictsecuritymagazine.com/notizie/intelligenza-artificiale/>
7. https://www.huffingtonpost.it/politica/2019/05/28/news/la_retorica_sui_media-5297113/
8. <https://lespresso.it/c/politica/2024/7/17/lindipendenza-del-servizio-pubblico-radiotelevisivo-e-a-rischio-il-report-ue-contro-la-rai-meloniana/51560>
9. <https://verdisinistra.it/ai-per-il-bene-comune/>
10. <https://www.sinistraitaliana.si/3-congresso-nazionale-si/>
11. <https://pagellapolitica.it/articoli/intelligenza-artificiale-confronto-programmi-elezioni-europee-2024>
12. <https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/policies/green-digital>
13. https://it.wikipedia.org/wiki/Alleanza_Verdi_e_Sinistra
14. <https://www.sviluppolavoroitalia.it/-/ai-linee-guida>
15. <https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/policies/eu-programmes-digitalisation-energy>
16. <https://www.lindipendente.online/2024/06/05/speciale-elezioni-europee-2024-il-programma-di-alleanza-verdi-sinistra-italiana/>
17. <https://jacobinitalia.it/la-retorica-securitaria-non-trova-opposizione/>
18. <https://www.istitutoeuroarabo.it/DM/la-retorica-ingannevole-per-unanalisi-critica-del-discorso-pubblico/>
19. <https://ricerca.sns.it/handle/11384/123984>
20. <https://www.fioredellavita.it/tag/la-i-fili-delle-narrazioni-manipolative/>
21. <https://sd2.ugr.es/wp-content/uploads/2021/06/RDM-2-2021-Barrilao.pdf>
22. <https://www.newsguardtech.com/it/special-reports/newsguard-in-italia-progressi-e-collaborazioni>
23. [https://iris.unica.it/retrieve/e2f56ed9-d5f5-3eaf-e053-3a05fe0a5d97/G. Gometz - Rappresentanza e democrazia digitale 2021 - Cosmpolis.pdf](https://iris.unica.it/retrieve/e2f56ed9-d5f5-3eaf-e053-3a05fe0a5d97/G._Gometz_-_Rappresentanza_e_democrazia_digitale_2021_-_Cosmpolis.pdf)

24. https://www.huffingtonpost.it/autori/michele_mezza/

25. <https://www.youtube.com/watch?v=3n7GD2NfTf0>